

Riforme e interconnessioni per dare spinta alla ripresa

L'analisi Ey con Luiss Business School illustrata da Alberto Rosa durante il Romagna economic forum: performance d'eccellenza nei settori alimentare, turistico e calzaturiero

De Romanis: «Ora la scommessa della crescita»



RIMINI

La "generazione sospesa" la definisce Veronica De Romanis, economista, riferendosi ai giovani, «quelli che più hanno pagato il costo della crisi finanziaria creata dalla pandemia. Fondamentale l'investimento su di loro: se non si recupererà questo provocherà una perdita di capitale umano strutturale difficile da colmare». L'economista si è soffermata, nel corso del Romagna economic forum, Fattore R, sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la scommessa della crescita e la governance europea. De Romanis ha indicato anche altre sfide. «Il grande tema delle riforme che, se attuate, potrebbero avere un impatto di 3,5 punti sul Pil. Questa la strada fino al 2026. E dopo? Il percorso è quello di programmare, valutare, selezionare e infine, ma non meno importante, mantenere. In questo quadro, indispensabile considerare la governance europea: abbiamo la fortuna di poter contare su Mario Draghi, che dopo l'uscita di scena di Angela Merkel, è uno dei politici più esperti, e che saprà guidare l'esame dei principali dossier, come quello dei nuovi strumenti (come Next generation Eu) e dei regimi fiscali. Su questi tavoli l'Italia può fare molto ma deve sapersi presentare in modo credibile».

«L'Italia - è l'analisi di De Romanis - ha affrontato la crisi pandemica partendo dalle condizioni più deboli, con una produttività ferma da una ventina di anni, accumulando ulteriore debito durante la pandemia. Ora abbiamo davanti la scommessa della crescita: siamo partiti bene ma è fondamentale che non si verifichi un altro lockdown. Ma il vero obiettivo a cui dobbiamo mirare è sfruttare la crescita per riuscire a ridurre il rapporto debito/Pil. Per farlo sul tavolo ci sono vari dossier: utilizzare nel migliore dei modi il Pnrr, rivedere quota 100 e reddito di cittadinanza: il 56% delle famiglie in povertà assoluta non lo riceve. Come sottolinea lo stesso Draghi abbiamo un'occasione imperdibile per una crescita inclusiva e sostenibile. E su questo fronte - conclude l'economista - vanno tenute in massima considerazione le raccomandazioni della Ue che indica la necessità di investire sull'occupazione per giovani e donne».

A sinistra l'economista Veronica De Romanis, a destra i partecipanti al Romagna economic forum con al centro il presidente della Regione Stefano Bonaccini



RIMINI

PATRIZIA LANCELOTTI

«I segnali sono incoraggianti ma emerge la necessità di dare nuovo slancio nel medio-lungo periodo al territorio romagnolo». Romagna resiliente durante la pandemia, con performance d'eccellenza nei settori alimentare, turistico e calzaturiero, secondo l'analisi Ey con Luiss Business School illustrata da Alberto Rosa durante il Romagna economic forum (Fattore R) da poco svoltosi a Rimini e che ha affrontato anche la strategia di ripresa e sviluppo. Tre le chiavi individuate: digitalizzazione, sostenibilità e formazione. «Ma anche interconnessione - sottolinea Rosa, partner Ey responsabile per l'Emilia Romagna - . Promuovere forme di collaborazione tra i diversi attori del territorio (imprese capofila, Pmi, start-up, università e istituzioni) infatti, significa creare un sistema interconnesso di aziende dinamiche, sostenibili e in grado di attrarre talenti e concretizzare quindi le condizioni per la crescita». Decisivo il ruolo delle riforme, occorre attrarre investimenti stranieri ma la Pubblica amministrazione non funziona, l'Italia è al 18esimo posto in Europa per digitalizzazione. Dato super positivo sul turismo ma serve interconnessione delle piccole realtà imprenditoriali, a Rimini ognuno agisce da solo. Sono alcuni degli spunti lanciati durante Fattore R. Ma gli interventi per la crescita del territorio, in linea con le misure del Pnrr, vanno diretti su infrastrutture fisiche, sostenibilità ambientale ed economia circolare, digitalizzazione e innovazione, formazione specialistica e universitaria e attrattività del territorio.

Infrastrutture fisiche

Esiste un piano di rilancio che sta interessando la rete ferroviaria - puntualizza lo studio Ey -, in particolare l'alta velocità, il porto di Ravenna, la rete viaria fino ad arrivare al recente riavvio dell'aeroporto di Forlì. Nell'ambito di queste azioni l'analisi ritiene fondamentale sostenere lo sviluppo di una stazione di alta velocità nella Romagna, creare e rafforzare le sinergie tra pubblico e privato, promuovere l'equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica, attivare il mondo della ricerca e della formazione per la creazione di figure

re specializzate.

Sostenibilità

Alcune proposte possono favorire il percorso di sviluppo delle imprese romagnole nella direzione della sostenibilità: supportare le imprese agricole nell'adozione di energie rinnovabili, incentivare lo sviluppo di nuove opportunità di business, promuovere lo sviluppo di strutture alberghiere green.

Digitalizzazione e innovazione

Le linee di intervento individuate da Ey e Luiss Business School includono: incentivare e supportare le grandi imprese a implementare tecnologie digitali avanzate; investire nell'aggiornamento delle competenze di manager pubblici e privati; supportare giovani e piccole imprese agricole; attivare strumenti agevolati a fondo perduto e crediti d'imposta per il supporto alla digitalizzazione. Sul fronte start-up, considerate una importante risorsa di innovazione per le imprese, l'analisi propone di supportare la creazione di incubatori e acceleratori di imprese e avvicinare le grandi imprese alle start-up. Formazione Qualità e competenze del capitale umano rappresentano gli elementi distintivi sui quali un territorio deve puntare per rafforzare la propria attrattività e competitività. Tra le linee di intervento proposte dall'analisi presentata a "Fattore R", la creazione di partnership tra diversi attori (università, enti di formazione, imprese, enti locali) che sviluppino attività formative specialistiche in grado di ridurre il disequilibrio tra domanda e offerta di lavoro nel territorio; l'implementazione e lo sviluppo degli istituti tecnici, il rafforzamento e lo sviluppo di dottorati industriali.

Attrattività del territorio

Attrarre investimenti duraturi, agevolando le relazioni tra le imprese estere e le istituzioni territoriali, incentivare le imprese capofila a investire in innovazione, valorizzare forme di interconnessione tra Pmi, attrarre e mantenere talenti sul territorio. Tenendo presente la crescita e lo sviluppo del territorio può avvenire solo con la sinergia tra il sistema privato (imprese) e pubblico (istituzioni).